

**“CONOSCERE LE NUOVE METODOLOGIE D’INSEGNAMENTO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL’APPRENDIMENTO, IN UNA LOGICA DI ATTIVAZIONE DELLE RISORSE DEL GRUPPO CLASSE”.**

PROF.SSA ROSSELLA VERRI, Consigliera Nazionale UCIIM, Formatrice Esperta.

Lunedì 8 ottobre, all’ombra del campanile della Chiesa di S. Marta, presso la Sala del Quadrivium, alla presenza di numerosi uditori, si è tenuto il secondo incontro del corso di aggiornamento per gli insegnanti di religione: Relatrice la Prof.ssa Rossella Verri, Consigliere Nazionale UCIIM e formatrice esperta, sul tema: **“Conoscere le nuove metodologie d’insegnamento per migliorare la qualità dell’apprendimento, in una logica di attivazione delle risorse del gruppo classe”.**

Tematica attualissima e molto vasta che pretende una “sintesi” partendo da un focus: “le risorse del gruppo-classe”, propedeutiche all’utilizzo delle nuove metodologie di insegnamento.

In premessa, la professoressa ha tenuto a sottolineare che le suddette metodologie non si possono trasportare in un gruppo-classe in quanto si abbisogna di una pre –comprensione dello stesso ed un’attenta analisi del contesto nel quale esso si inserisce, in pratica un *Sitz in leben* per dirlo alla tedesca! C’è da tenere conto dei molteplici cambiamenti che stanno letteralmente investendo il mondo della comunicazione e dunque anche dell’insegnamento *stricto sensu*, integrando alla classica lezione frontale tecniche innovative ed efficaci, provenienti dal mondo della ricerca internazionale

Si dovrebbe praticamente sempre partire dalle basi per la costruzione di un edificio solido, pertanto si fanno spazio i **cinque pilastri dell’educazione** ponendo in essere una necessaria *explicatio terminorum* per “ imparare a conoscere, a fare, a vivere insieme e ad essere”! E per fare ciò, bisogna avere ben chiaro il rapporto biunivoco, che come un *fil rouge* avvolge a doppia trama i rapporti tra ciascun allievo affidato all’ insegnante, tra gli allievi stessi e tra il gruppo degli allievi e l’ insegnante, in quanto il gruppo-classe risulta essere una risorsa importantissima dalla quale non si può e non si deve prescindere.

La professoressa, ha egregiamente esposto un principio molto caro ad un grande educatore di tutti i tempi: Don Bosco, parafrasandone un assunto:

*“Qual differenza credete voi che passi tra il fanciullo così punito e un disperato che si uccide; o un reo che, diviso dal resto dell'umanità per il marchio ond' egli è infamato, dice a se medesimo: Io sono solo nel mondo - tutti nemici a me - io nemico di tutti? La differenza è ben poca; e Dio voglia che in avvenire non isparisca affatto: che il vostro alunno sbeffeggiato dalla scolaresca, non si racchiuda in se medesimo e non si consumi di segreta desolazione, o rotto ogni freno, non divenga un ribaldo sfrontato. In nessun modo adunque sono da ammettersi castighi infamanti, che, esponendo un fanciullo alle risa e al disprezzo degli altri, offendano da un lato il suo nativo pudore, e sveglino dall'altro fra lui e i suoi compagni un'avversione che presto può degenerare in odio”.*

Ciò per indurre ad un metodo educativo che possa far emergere i bisogni di ciascuno e quindi tentare di impostare un dato lavoro, rispettando tra l’altro le diverse intelligenze, proprio sullo schema delle nove intelligenze multiple proposto dal noto psicologo statunitense Howard Gardner, tenendo presente che una questione di primaria

importanza è il clima del gruppo-classe e del valorizzare le risorse presenti, attivando magari dei *Life Skills* (o abilità di vita propriamente dette)!

Si rende necessaria a questo punto, data la “liquidità” della società contemporanea coi conseguenti crolli e valoriali e delle figure di riferimento, una “**alfabetizzazione emotiva**”, indispensabile per un sano sviluppo, seguita dall’**educazione civica** ché possa inculcare il senso dello Stato e far sì che si susciti il desiderio del rispetto delle regole.

Il **gruppo-classe** è quindi una risorsa educativa a tutti gli effetti sin ora troppo trascurata in quanto a suo discapito vi è stata una sopravvalutazione dell’apprendimento cognitivo tralasciando pertanto l’educazione del cuore e delle relazioni, tradendo, in un certo senso, il veritiero senso dell’*educere* e del formare, fusi e confusi, erroneamente nel linguaggio comune col termine “istruzione”. Un individualismo ipertrofico ha dunque smontato il senso di comunità privando l’individuo della dimensione comunitaria, *locus* nel quale l’allievo può costruire rapporti significativi e stilare la propria “mappa cognitiva” e costruire passo dopo passo la propria personalità.

*Antoine de Saint-Exupéry*, ne: “Il piccolo Principe”, asserisce che “[...] **non si vede bene che col cuore, l’essenziale è invisibile agli occhi**”! La medesima non visibilità delle relazioni a rete che si stagliano nel gruppo-classe, ma affinché queste siano significative, c’è bisogno che abbiano un determinato valore soggiacente, che può dargli il valore di **essere gruppo** e non **essere in un gruppo**. Un gruppo, per essere tale, implica una viva collaborazione e un intreccio interpersonale. Si rendono pertanto necessarie delle **Metodologie didattiche**, ossia, delle azioni strategiche di insegnamento rese flessibili dall’insegnante in base all’esperienza formativa del gruppo classe, in modo da facilitare lo sviluppo dei processi di apprendimento, di offrire una formazione meno standardizzata e costruita *ad hoc*, maggiormente adeguata all’allievo proprio per promuovere e consolidarne l’interesse.

Si è a questo punto proceduto a passare in rassegna le metodologie didattiche più significative quali: la classica **lezione frontale**, l’**approccio tutoriale**, il **tutoring tra pari**, la **discussione**, il **role playing**, l’**inversione di ruoli**, il **caso da trattare**, l’**incidente**, il **circle time**, abituare gli allievi ad un **problem solving** e a fare ricerca con un **metodo euristico**, per imparare a fatica, procedere con un’**intervista** o una **progettazione** e perché no, una **simulazione**, dando sempre spazio alla libertà fantasiosa del **brain storming**! Un *mix* di metodi ed esperienze verificate già dai grandi pensatori ed educatori del ‘900 come Don Milani, la Montessori e richiamando il pensiero di Gesualdo Nosenzo ne: **L’Arte educativa di Gesù Maestro!**

In conclusione, la professoressa, ha proposto una bellissima poesia del Maestro Gianni Rodari del 1979: **È difficile fare le cose difficili!**

“È difficile fare le cose difficili

**Parlare al sordo**

**Mostrare la rosa al cieco**

**Bambini imparate a fare le cose difficili:**

**dare la mano al cieco**

**cantare per il sordo**

**liberare gli schiavi che si credono liberi”.**

Alessandro Persico